Quotidiano
27-04-2026
Pagina 29
Foglio 1 / 2

LA STAMPA

www.ecostampa.it

Geoff Dyer

"La mia Inghilterra era classista ma ora è il regno dello Stato sociale"

Lo scrittore su "Compiti a casa", il memoir dell'ultima generazione totalmente analogica

IL COLLOQUIO

MARCO VARVELLO
LONDRA

Le tonsille asportate ai bambini. I pesci rossi vinti alla fiera e portati a casa nel sacchetto di plastica. I fazzoletti di stoffa, che la mamma lavava a mano. Le frecce con la ventosa in punta. Insetti ed animaletti cacciati in campagna. Le ginocchia sbucciate per le cadute e per le gazzarre in cortile.

Leggere *Compiti a casa* di Geoff Dyer, appena uscito in Italia per il Saggiatore, è come sfogliare l'album dei ricordi di una intera generazione, quella di chi oggi ha più di sessant'anni. L'ultima totalmente analogica, la prima del Novecento immune dagli orrori delle guerre, almeno nell' Inghilterra di provincia dove lo scrittore nacque e trascorse infanzia e giovinezza, prima di spiccare il volo verso Oxford e la capitale Londra.

Viaggio a ritroso in un piccolo mondo antico che Dyer rimpiange, un po' per motivi di età e un po' per il raffronto con l'Inghilterra di oggi: «Sono approdato quasi inevitabilmente a questo memoir – ci spiega –. La morte dei miei genitori, il tempo che passa e ci rende anziani: in questa fase della mia vita tutto congiurava al racconto degli inizi, degli anni di crescita e di formazione, vissuti inconsapevolmente allora e riscoperti oggi».

Così in queste pagine il piccolo Geoff rinasce nella villetta a schiera alla periferia di Cheltenham, area industriale a quei tempi, oggi non più. Figlio unico, genitori di una piccola borghesia risparmiatrice per principio, non per necessità. Le tracce delle guerre vissute dalle generazioni precedenti nelle stesse strade e nelle stesse città. Non solo il secondo ma anche il primo conflitto mondiale, quello dei racconti del nonno, scontri riprodotti nei giochi dei ragazzi con le armi di plastica.

«Quando guardo indietro provo un senso di enorme gratitudine per chi ha ricostruito il nostro Paese – continua Dyer –. Rivedo le conquiste dei nostri genitori, lo Stato sociale, la sanità pubblica, la solidarietà. E soprattutto il loro esempio di gente semplice ma onesta, che evitava persino di sedersi sul divano buono perché così sarebbe durato più a lungo. Il loro senso del dovere, della decenza e dell'onore».

Non ne deriva però una descrizione idealizzata, che sarebbe un tradimento di quel suo padre «testardamente laburista». Dyer non dimentica insomma il classismo e l'abisso sociale che in quel secondo Dopoguerra divideva le famiglie britanniche certamente più di oggi. Ricorda con terrore gli "Eleven plus" gli esami che fin dagli 11 anni segnano il futuro dello studente. «Il grande spartiacque» lo definisce nel libro, che premia i bravi e favorisce soprattutto le élite dei futuri governant e potenti. Dyer, ragazzo affamato di libri e di cultura, li passa brillantemente, approdando così al prestigioso college Corpus Christi dell'università di Oxford. La sua vita si avvierà allora su altri binari.

Nel libro si respira dunque la nostalgia per quel mondo pulito, innocente e progressista, che sapeva di essersi lasciato alle spalle le distruzioni della guerra e guardava al futuro con la convinzione che potesse solo essere migliore. Un senso del progresso continuo e sicuro che oggi è perduto.

Non è un caso che questa autobiografia degli anni della giovinezza abbia coinciso per Dyer con il ritorno in patria dopo un decennio trascorso in California. La disillusione per il "sogno americano" è andata di pari passo con la riscoperta dell'Inghilterra: «Il passato non appartiene ad un altro Paese – scrive –. Il passato è questo Paese, questa Inghilterra, la mia Inghilterra». Parole, obiettiamo, che rischiano di rendere felici Nigel Farage e gli altri nazionalisti della destra britannica. Dyer sorride di rimando, forse pensando ai suoi anni militanti, quando era vicino a intellettuali socialisti come John Berger e alla loro critica contro la società inglese. Il racconto di questo libro non è ideologico: «Chiunque può apprezzare la sanità gratuita per tutti, pilastro del welfare britannico – risponde –. Dopo dieci anni a Los Angeles mi sembra poi una benedizione poter prendere la metropolitana per spostarmi. Ci godiamo di nuovo il trasporto pubblico, i vantaggi di una metropoli cosmopolita come Londra, il suo caos creativo!».

Con la moglie Rebecca, gallerista e curatrice di mostre, Dyer abita nel quartiere di Notting Hill ma non nella parte più elegante ed esclusiva, quella immortalata dal film con Hugh Grant e Julia Roberts. Vivono invece nella zona più rumorosa, colorata, multietnica e multiculturale del mercatino di Portobello e del carnevale caraibico di fine agosto. «Negli Stati Uniti anche nelle città più globali come New York o Los Angeles – aggiunge – i diversi gruppi vivono in quartieri per lo più separati. Solo a Londra vedo un groviglio dove non si riconoscono più le origini e le appartenenze. È la vera città globale, un pezzo di mondo intero».

Così le pagine dei suoi *Compiti a casa* (*Homework*, il titolo originale) scorrono lievi, con il tono ironico e lo sguardo divertito che Dyer ha sempre regalato, dallo strepitoso omaggio al Jazz in *Natura morta con custodia di jazz*, che negli anni '90 lo fece conoscere nel nostro Paese, fino a *Amore a Venezia, morte a Varanasi*, *Sabbie bianche* e *Il colore della memoria*.

Ci riporta ora a un'età ingenua ma esplosiva di energia e progetti, dove le scorribande in bicicletta erano garanzia di lividi e graffi, le spartane auto non avevano cinture né altre misure di sicurezza per i bambini aggrappati ai braccioli, i bulli della scuola si limitavano a qualche spintone, la voglia di diventare adulti faceva sognare le pinguedine delle pance da birra.

Alla domanda finale sul consiglio più importante che il padre diede al ragazzo Geoff, risponde sornione: «quello di non mettere mai nulla per iscritto».

Così lo scrittore di oggi ci lascia nel dubbio, se anche questa battuta sia ricordo del passato o ironia del presente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

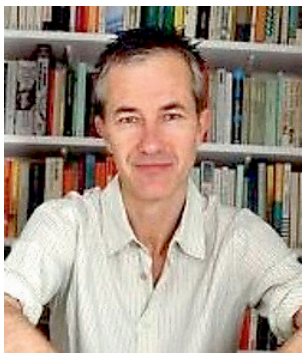
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147383-IT09YA

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

LA STAMPA

www.ecostampa.it



Ha detto

Quando guardo indietro provo un senso di enorme gratitudine per chi ha ricostruito il nostro Paese

Solo a Londra vedo un groviglio dove non si riconoscono più le origini e le appartenenze È la vera città globale

GETTY

Il libro

Geoff Dyer
"Compiti a casa"
Traduzione di Katia Bagnoli
Il Saggiatore
370 pp., 26 euro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147383-IT09YA

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE